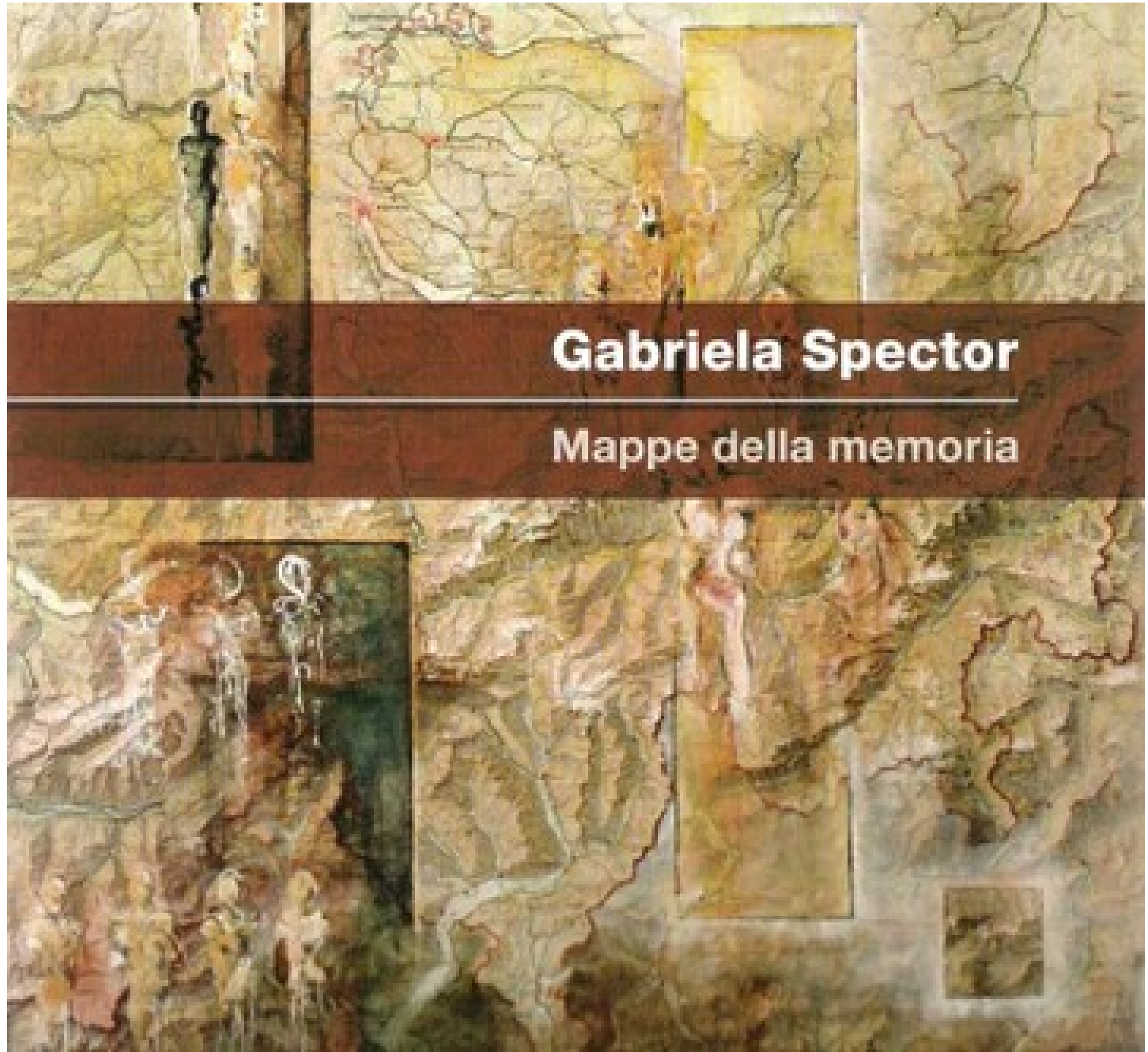




Gabriela Spector

Mappe della memoria

Gabriela Spector

Mappe della memoria



Comune di Pietrasanta
Città d'arte • Città nobile dal 1841
Assessorato alla Cultura

Gabriela Spector

Mappe della memoria

Centro Culturale “Luigi Russo”
Pietrasanta
Sala delle Grasce
15 giugno - 1 luglio 2007

Ente promotore

Comune di Pietrasanta
Massimo Mallegni, Sindaco
Daniele Spina, Assessore alla Cultura

Coordinamento generale e organizzazione

Massimo Dalle Luche
Sergio Tedeschi
Valentina Fogher

Segreteria e Logistica

Maria Dina Albiani
Lisa Bertoli
Massimo Pierotti

Ufficio stampa

Alessia Lupoli

Testi

Luigi Cavadini, Domenico Lucchini

Ritratto dell'artista

Flor Garduño

Referenze fotografiche

Roger Weiss, Mendrisio

Catalogo

a cura di Luigi Cavadini

Grafica e stampa

Tecnografica, Lomazzo

Strutture per allestimento

Hans- Rudolf Hotz, Stabio

Centro Culturale “Luigi Russo” - Via S.Agostino, 1 - Pietrasanta (LU)
Tel. 0584/795500 – www.museodeibozzetti.it

Si ringraziano

Johana Wirth

Mariapia Baggi, Isa Baggi, Flolence Caccia, Isabel, Giovanni, Caterina,
Alessandro Inderbitzin, Giuseppe Martinelli, Alicia Perea.

Gabriela Spector

Mappe della memoria

Paesaggi dell'anima e geografie dei sentimenti

Una ricerca sull'uomo, sulle imperscrutabili geografie dei sentimenti, sui più nascosti paesaggi dell'anima, sui percorsi della memoria e delle emozioni. Il corpo viene rappresentato su antiche cartine geografiche come se i crinali montuosi fossero dettagli anatomici, come se l'intrico delle mappe ne riproducesse vene ed arteria, ne specchiasse i più segreti grovigli dell'interiorità.

Suggestive risposdenze di un cammino fisico ed al tempo stesso mentale. L'uomo, sembra dire l'artista, è un peregrino, sempre in movimento verso nuove mete, nuove esperienze di ragione e di spirito.

Nella raccolta atmosfera di Sala delle Grasce, Gabriela Spector, artista argentina da molti anni legata all'Europa, presenta le sue recenti creazioni: opere pittoriche e sculture per un insolito viaggio nello spazio, in un vero e proprio labirinto vitale che nel segno e nel colore, nel plasticismo della forma, trova le sue più intense espressioni.

È dunque con piacere che ospitiamo a Pietrasanta "Mappe della memoria": con il proprio linguaggio solido e penetrante Gabriela Spector ci rivela un universo creativo affascinante che invita lo spettatore ad una profonda riflessione sul destino stesso dell'uomo.

L'assessorato alla cultura



Europa, la lotta, 2005

Olio su carta geografica

intelata, (particolare)

210x180 cm



Europa, 2005

Olio su carta geografica

intelata, (particolare)

210x180 cm

Il mondo come tela. Perché gli possa dare una fisionomia che mi aggrada, perché lo possa rendere luminoso o malinconico secondo i miei stati d'animo. Perché possa coprire gli orrori delle guerre ed esaltare i colori dell'arcobaleno.

Penso che questa sia l'aspirazione di buona parte dell'umanità. Gabriela Spector, a modo suo, si è appropriata di questo desiderio e ne fa strumento del proprio comporre in pittura. Alle spalle una storia artistica consistente con esperienze importanti nel campo della scultura, da qualche anno l'artista argentina dipinge sul mondo. Da quando ha scoperto la ricchezza plastica delle vecchie carte geografiche, ne ha fatto la tela per i suoi dipinti. Non in modo facile, certo, perché certe carte – quelle politiche, soprattutto – hanno una connotazione coloristica dura da gestire in rapporto al proprio modo di raccontare. Un confronto serrato con esse, che nello stesso tempo erano immagine già conclusa e (nella ipotesi prima) puro sfondo di azione, ha condotto l'artista ad affrontarle in piena libertà, senza lasciarsi condizionare, ma anche adagiandosi

leggermente sulle suggestioni che da esse promanano. Così in certe occasioni il colore pittorico va ad annullare la scena geografica che si riduce ad affioramenti che segnano – simbolicamente a volte, fisicamente e in modo incisivo in altre – l'immagine, sia essa di figura o di pura sensazione. In altre il reticolo delle vie di comunicazione, lo scheletro orografico che marca i territori, il gioco tonale dei verdi e dei blu, entrano in stretta simbiosi con le visioni di Spector.

Le sue origini, i suoi studi e gli anni passati in Italia, la Svizzera segnano implicitamente un percorso che si interseca con le strade che attraversano le regioni del mondo. Il senso del migrare è sotteso a ogni rappresentazione e in alcune si fa incalzante. Figure si muovono, saltano da un paese all'altro creando spesso nell'opera un divenire pressante in cui si assiste ad una sorta di rappresentazione stroboscopica dove credo siano da ritrovarsi alcune sollecitazioni proprie della pittura, ma soprattutto del disegno futurista.

Le carte fisiche, coloristicamente meno invasive ma più “segnate”, sono quelle che Gabriela Spector preferisce e

su cui si mette più felicemente in gioco. Da esse trae assonanze di colori per quella sua colorazione diffusa di matrice informale che vive proprio della mancanza di formalismi e della capacità di generare un'aria favorevole alla presenza dell'umanità. Perché è all'umanità e non all'uomo singolo che la pittrice guarda quando traccia forme umane: uomini senza tempo la cui presenza è ora trasparente, ora immersa nella luce, ora calata dentro colori di terra. L'uomo si confonde. Negli altri uomini e dentro la terra e il mare. Mimetizzandosi in essi, facendosi terra e acqua come era in origine. In un primo momento, forse, l'uso delle carte geografiche poteva sembrare un piacevole diversivo (quanto difficile, però!). Nel tempo, invece, è diventato denso di valori e di significati. La società globale tipica del nostro tempo, che rende vicino anche il luogo e l'avvenimento più lontano; l'emigrazione e l'immigrazione, che segnano percorsi molto diversi da quelli del passato facendo dei paesi di partenza di una volta, quelli di arrivo di oggi; la terra da vivere e la terra da salvare, tra speculazione e sfruttamento ed ecologia spinta. L'uomo in mezzo (dentro-fuori, come due delle opere costruite su carte

geografiche della Suisse-Schweiz-Svizzera, il crogiuolo delle lingue), sballottato da una situazione all'altra, non sempre conscio delle proprie capacità, non sempre disponibile al confronto.

Per Gabriela Spector questo è il mondo, questa è la pittura. Eseguita con criterio, con grande professionalità, ma prima sedimentata nel profondo nelle motivazioni, nelle esperienze di vita, nei valori, nelle aspirazioni. Nel seguire questa umanità che si muove sulle carte geografiche, il ricordo corre alle opere realizzate da Gabriela Spector per la mostra "voglia di pancia" che raccoglieva i calchi dei corpi di donne in gravidanza, con l'idea di risalire (in modo felice, sereno, naturale) all'origine della vita per poi ripartire. L'umanità "dentro", prima che fuori, sballottata da un continente all'altro. Goduta e vissuta dagli inizi, per poi riconoscerla in tutta la sua interezza.

Luigi Cavadini



Svizzera Dentro, 2006

Olio su carta geografica intelata,
185x132 cm



Svizzera Fuori, 2006

Olio su carta geografica intelata,
185x132 cm



Mondo scacchiera, 2005

Olio su carta geografica

intelata (particolare)

220x140 cm



Spagna, il sogno, 2006

Olio su carta geografica intelata

156x120 cm

Cartografie dell'anima

“L'arte vuole sempre irrealtà visibili (...) L'opera che perdura è sempre capace di un'infinita e plastica ambiguità (...) è uno specchio che svela i tratti del lettore ed è insieme una mappa del mondo”

Jorge Luis Borges

Gabriela Spector, nota soprattutto come scultrice, ha affrontato in questi ultimi tempi un ampio ciclo pittorico denominato “Mappe della memoria”. Per dipingere queste mappe, essenzialmente a olio, l'artista utilizza delle grandi carte geografiche originali, quelle vecchie di una volta, tanto per intenderci, che costellavano le nostre aule scolastiche o altri supporti con dimensioni variabili, in funzione degli ambienti per i quali le mappe sono ideate e create su cui vengono riprodotte e stampate le immagini.

Queste mappe costituiscono, attraverso dei frammenti di racconto o meglio di situazioni (memorie, sogni, esperienze, concetti) un universo pittorico in cui

l'artista, ma anche lo spettatore, sono accompagnati in un “mondo nuovo, reinventato, della ragione e del cuore... Conviviamo con le tracce della nostra memoria, con le mappe del nostro vissuto, con le cartine dei nostri percorsi individuali. Quelli che raccontano la nostra quotidianità. Che narrano i nostri viaggi, che caratterizzano i nostri momenti affettivi più veri e profondi”⁽¹⁾.

Un universo che sembra scaturire da cartografie pre-napoleoniche e non certo da carte moderne, analogiche con i loro grafismi simbolici e le loro astrazioni che non consentono di restituire il senso profondo di un paesaggio vissuto o esprimere il genius loci che lo abita (2). Come nelle carte del passato, quelle magari mutate dalla grande pittura, l'artista ricerca perfette integrazioni tra le cose dell'uomo e le cose della natura, nel tentativo di ritrovare celato dalla scacchiera del mondo (“Mondo scacchiera” è il titolo di un suo lavoro) un paesaggio dell'“anima”. Per rimanere nel gergo dei geografi si potrebbe dire che Gabriela Spector scruta e dipinge un “territorio” che, se lo si intende



***Ritratto*, 2007**

Olio su tela (particolare)

80x100 cm

come figura o come frontalità frattale, conserva il privilegio della proiezione spaziale, della cartografia, della topologia e della cromatografia che necessariamente l'accompagna. Con la necessità di pensare il doppio bordo del tracciato e con esso il rapporto dei colori, il loro spessore, il loro spicco, la loro sfumatura che mettono in gioco anche le frontiere. Un universo policromo che non comporta un elogio del bricolage o del miscuglio, né di un generico "multiculturalismo". Si dovrebbe piuttosto trattare, di "pittura: di un'arte politica del pittore che non sarebbe più l'arte di illustrare il Sovrano, ma un'arte delle frontiere, dell'esposizione dei colori gli uni agli altri" ⁽³⁾. Che cosa si tratterebbe di dipingere? Naturalmente, quanto non si lascia rappresentare in una cartografia nazionale, (si guardi ad esempio "Svizzera") la divisione e il passaggio, il doppio bordo di ogni frontiera, il limite paradossale e comune di ogni sovranità. In che modo ciò che non si lascia rappresentare così può tuttavia prestarsi alla figura e alla coloritura? In che modo viene alla presenza? E che cos'è un'arte, non della bella rappresentazione, ma dell'esistenza? Cosa dà a vedere?

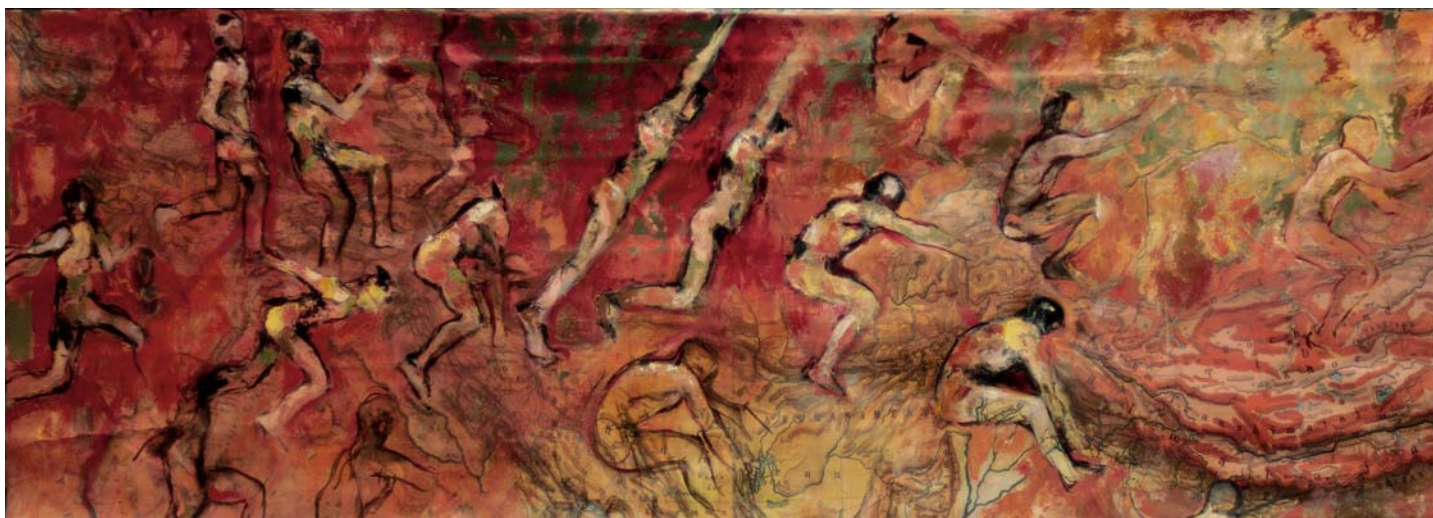
Le figure di Gabriela Spector che appaiono spesso allineate quasi in modo seriale sul fondo della tela come astanti o come protagonisti in movimento cinetico alla maniera di Muybridge (si veda ad esempio “Il salto”) all’interno delle mappe e soprattutto quelle singole in primo piano e a maggior ragione i ritratti, sono impregnate di una pressante tensione interiore, di una coscienza morale non astratta, non moralistica, ma tutta intrisa, grondante di emozionalità. Così non vi è nulla di naturalistico nei suoi colori, terrigni e ferrigni, ocre, blu di prussia, nero. E nel colore, nella definizione plastica, ogni oggetto, ogni figura acquistano una forma emblematica, ammonitrice solo per intima forza espressiva. Sono immagini riconoscibili, non solo quelle esplicite dei suoi ritratti femminili, ma anche quelle di suggestione più informale. In effetti pur declinando stilemi di ascendenza informale, in particolare in certe silouhettes scontornate di “scuro d’Europa” come avrebbe detto Dobrzanski (si vedano “Svezia”, “Spagna” o “Memoria”) o negli intrighi, alla Morlotti, della materia, Gabriela Spector sembra mantenere fede alla sua diversa radice culturale: sostanzialmente



Memoria, 2005

Olio su carta

65x90 cm



Salti in rosso, 2006

Olio su carta geografica intelata

215x77 cm

comunicativa e sociale o, quantomeno di partecipazione diretta. Da qui il fatto che essa non rinuncia mai alla leggibilità figurale dell'opera: fare pittura è per lei un confrontarsi consapevole e inevitabile con il mondo, è prendere posizione, è schierarsi da una parte o dall'altra; non potrebbe invece mai risolversi nella ricerca di un compiacimento estetico, nell'inseguimento edonistico di un bell'effetto. Ogni possibile riferimento viene macerato in un magma che va assai oltre l'assunzione di un richiamo formale; all'interno di questa esperienza essa riesce soprattutto ad attingere la regione antropologica dell'uomo, il centro del suo proprio essere nella geografia del mondo, per comunicare alla materia del suo dipingere una vibrazione più arcana. Ogni gesto ha una radice inestirpabile dentro di noi, nel nostro cuore, nel nostro dolore e nella nostra gioia così come la nostra immagine si confonde nell'immagine degli altri sino al limite di una sorte comune. "La nostra memoria personale diventa una traccia collettiva, si mescola e si confonde con quella delle moltitudini erranti che già caratterizzano gli esodi quotidiani e drammatici del ventunesimo

secolo"... "Sento l'urgenza di procedere ad una nuova e diversa "mappatura " del mondo che ci circonda, ad una ridefinizione e rielaborazione non solo formale"”(4).

Si tratta in fondo di un erramento che diventa cammino attraverso acque e terre segnate solo nelle rotte di una topografia immaginaria. Estrarsi, sottrarsi dal ritmo vertiginoso della velocità fine a se stessa per fare il punto della rotta, riorientarsi o semplicemente vedere: lasciando perdere interminabili sedimenti di rappresentazioni che ci chiudono in una misera virtualità. Così appaiono le tracce frammentarie di un'ipotetica topografia, come pietre miliari, in parte cancellate, di cammini, ora da ritrovare, ora da inventare, il che è forse lo stesso, in una landa sconosciuta. E per questa via che si può giungere a comprendere di nuovo la sottile, eppure abissale, stratificazione delle immagini liberate dal peso atrofizzante del già noto e del troppo detto, ponendosi in grado di percepire, come da remotissime lontananze, le singolarità di una fisionomia al contempo familiare e irriconoscibile.

“Se si guarda in trasparenza, o si traguarda, come per fare il punto o orientarsi, le immagini di questa regione sconosciuta possono disvelarsi come i geroglifici di un’enigmatica scrittura, rune di una terra perduta o a venire, abrasi martellinature di un’Atlantide immemoriale, di un’origine introvabile verso la quale muove un indovinamento che ne coglie le perdute risonanze”⁽⁵⁾.

Le radici o anche i paesaggi della memoria, sono per noi l’ultimo punto di vista differenziale dal quale comprendere “il mondo” e metterlo in prospettiva. Che ognuno di noi possa anche solo per un momento entrare nella selva di una mappa e intendere la voce immemorabile dell’antica Madre (sorta di dea della terra Demetra-Cerere come l’apparizione dell’angelica figura sovrastante in “Europa”), è forse l’estrema speranza di non smarrirci, e di non smarrirla, del tutto

Domenico Lucchini

Direttore dell’Istituto svizzero di Roma

Note

⁽¹⁾ Gabriela Spector, “Mappe della memoria”, presentazione, dattiloscritto.

⁽²⁾ Ci si può spiegare meglio, in proposito, richiamandosi al noto apologo di J.L. Borges sul principe e i cartografi. A questi egli, il principe, esprime un giorno il desiderio di voler sapere tutto del suo regno, ordinando loro di costruire una carta alla scala 1:1 nella quale fossero riportati tutti gli oggetti che componevano il territorio su cui esercitava la sua sovranità. I cartografi si trovarono subito imbarazzati, poiché sapevano che una simile carta era irrealizzabile e talmente ingombrante oltretutto che non si sarebbe saputo dove riporla. E poi la carta alla scala 1:1 c’era già, era il territorio stesso.

⁽³⁾ Jean-Luc Nancy, “Alla frontiera, figure e colori”, in *Geofilosofia*, Lyasis Edizioni, Sondrio 1996

⁽⁴⁾ Gabriela Spector, “Mappe della memoria”, presentazione, dattiloscritto.

⁽⁵⁾ Luisa Bonesio, “Geofilosofia del paesaggio”, Mimesis, Milano 1997



Balcani, 2007

Olio su carta geografica intelata (particolare)

132x162 cm



Europa con angelo, 2005

Olio su carta geografica intelata

174x189 cm

Opere

in mostra

Europa, il salto, 2005

Olio su carta geografica intelata

210x180 cm



Europa, 2005

Olio su carta geografica intelata

210x180 cm



Svezia, Finlandia, 2005

Olio su carta geografica intelata

164x189 cm



Svizzera, 2005

Olio su carta geografica intelata

185x132 cm



Svizzera, 2007

Olio su carta geografica intelata

185x132 cm

SUISSE

SCHWEIZ

SVIZZERA

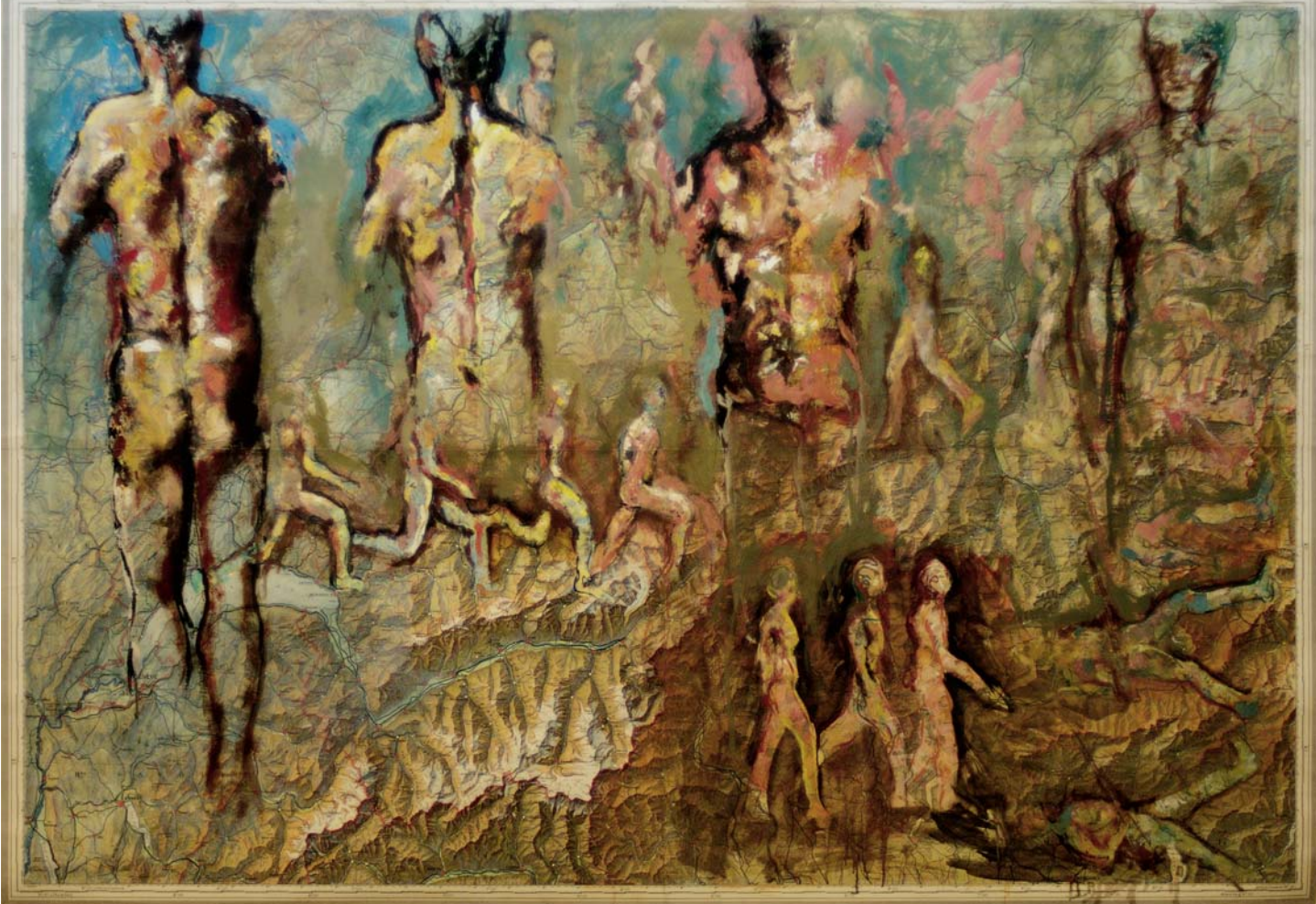


Figura 1, 2007

Carte geografiche su calco in gesso

58x135 cm



Figura 2, 2007

Carte geografiche su calco in gesso

54x135 cm



Figura 3, 2007

Carte geografiche su calco in gesso

50x124 cm



Figura 4, 2007

Carte geografiche su calco in gesso

66x143 cm





Gabriela Spector. Biografia

Gabriela Spector è nata nel nord dell' Argentina, nella città di Tucumán, nel 1968 .

Ha studiato per sei anni alla Universidad Nacional de Tucumán, Facultad de Bellas Artes.

Dopo la laurea, grazie ad una borsa di studio, si trasferisce in Italia per approfondire la sua formazione, dedicandosi in particolare alla scultura. A Milano, lavora presso la Fonderia Artistica Battaglia utilizzando in particolare la tecnica di fusione in bronzo .

La sua formazione si arricchisce frequentando l'Accademia di Belle Arti di Carrara, dove si è perfezionata nelle tecniche di lavorazione del marmo.

Dal 1994 abita in Ticino, Svizzera.

Mostre personali

1993 *Tierra de las lejanias, le forme di un viaggio*
Villa Cusani, Carate Brianza, Milano

1994 *Sculture-disegni*
Atelier Pedano, Milano

- 1995 *Gabriela Spector*
Casa Argentina, Roma
Organizzato dall'Ambasciata Argentina
Esculturas
Centro Cultural General San Martín,
Buenos Aires
Centro Cultural de la Universidad Nacional
de Tucumán
- 1996 Consolato Argentino di Milano
- 1997 *El derecho de soñar*
Sala S. Rocco, Lugano
Caminantes
Galleria Bovien, Aurigeno
Finter Bank, Chiasso
- 1998 *Sculture-disegni*
Oratorio San Rocco, Ponte Capriasca
LLevaré tu sombra, crecerán raíces en la tierra
Sala del Torchio, Balerna
- 1999 *El país del silencio*
Galleria Artemondo, Saronno, Italia
Los conjurados
Galerie Rahn, Zurich

- Milonga de los dos*
 Galleria La Nevera, Gordola
 Galerie Am Bogen, Bremgarten
 2000 Galerie Elfi Bohrer, Bonstetten, ZH
 Galleria La Loggia, Carona
 2002 Galerie Elfi Bohrer, Bonstetten, ZH
Voglia di pancia,
 Ospedale della Beata Vergine, Mendrisio
 2003 *Skulpture-Bilder*
 Galerie Werkart, San Gallo
Idas y vueltas
 Cristian Zeller fine Arts, Berna
 2004 Municipio di Camorino
 2005 *Skulpturen*
 Galerie Im Kies, Altsch- Austria
 2005 Galerie Elfi Bohrer, Bonstetten, Zurigo
 2007 Galerie 2016 Hauterive, Neuchatel
 2007 *Mappe della Memoria*
 Sala delle Grasce, Pietrasanta (Lucca)

Mostre collettive

- 1989 *Incontro Nazionale delle Arti Plastiche*
 Università di Potosí, Bolivia
 1991 *XLV Salone delle Arti Plastiche*
 Museo di Belle Arti, Tucumán
 1992 *Arte al Femminile*
 Museo Mantovani, Milano
 1996 Pinacoteca Züst di Rancate
 Fiera d'Arte a Montreux
 1997 *Padova '97*, Fiera d'Arte a Padova
 1998 *Il nudo*
 Galerie de la Cathédrale, Friburgo
Giovane scultura senza frontiere, culture a confronto in Versilia
 Logge del Palazzo Pretorio di Volterra
 1999 *Accrochage*
 Galerie Rahn, Zurigo
 2001 *Passaggi*
 Galleria Mosaico, Chiasso
Art-Vienna
 Fiera d'arte internazionale, Vienna

- 2002 *Immagina*
Municipio di Castagnola, Lugano
Recuerdo de Tucumán, Mostra itinerante
Tucumán, Argentina 1997, Davis, CA,
USA 2001, Tijuana, Mexico, 2001
- 2003 *Porträts und Figuren*
Kunstsalon Wolfsberg, Zurigo
Leattabüch
Galerie Im Kies, Altsch, Austria
- 2003 *Skulptura*
Mostra all'aperto. Glarona
- 2004 *Insieme per la pace*
Museo Vela di Ligornetto
- 2005 *Kunst '05*
Fiera d'arte internazionale Zürich
- 2006 *Le maschere*
Castelgrande di Bellinzona
- 2007 *Disegno-Sogno*
Casa Pellanda- Biasca
Europ'art
Fiera d'arte a Ginevra

Riconoscimenti

- 1988 Primo Premio di disegno Concorso Paisaje de los Valles Calchaquíes. Tucumán.
- 1989 Primo Premio (di gruppo) Mural del Museo dell'Industria dello Zucchero, Tucumán
- 1991-92 Borsa di studio concessa dall'Università Nazionale di Tucumán
- 1992-93 Borsa di studio concessa dall'Accademia di Belle Arti di Carrara
- 1996 Terzo premio al VII Simposio internazionale di sculture in legno, Buddusò, Sardegna

Partecipazione ai Simposi

- 1994 IV Simposio internazionale di scultura in legno,
Modena
- 1996 Simposio internazionale di scultura in legno,
Lavarone, Trento
- 1998 Simposio internazionale di scultura in legno,
Asiago
- 1999 *La musica*, Simposio internazionale di scultura in
legno, San Vigilio, Bolzano
- 2000 Simposio internazionale di scultura in legno,
Madonna di Campiglio
Simposio internazionale di scultura in legno,
Treviglio
- 2002 Simposio internazionale di scultura in legno,
Brienz

Bibliografia

Emilio Valtorta,
Vibranti le sculture di Gabriela
In "Il Cittadino", Carate Brianza, 13 novembre 1993

Flaminio Guardoni,
Per Gabriela Spector,
Catalogo mostra, Atelier Pedano
Milano, maggio 1994

Raffaele De Grada,
Sculture liriche pervase di aria e luce,
in "Corriere della Sera", Milano, 16 giugno 1994

Ramón Alberto Perez,
Esculturas en la UNT,
in "La Gaceta", Tucumán, Argentina, 7 agosto 1995

Giuseppe Curonici,
I bronzi "animati" di Gabriela Spector
in "Corriere del Ticino", Lugano, 6 marzo 1997

Michele Caldarelli,

*Un racconto infinito ed elegante nei bronzi animati di
Gabriela Spector,*
in “Il Corriere” Como, 7 dicembre 1997

Walter Shönenberger,

Catalogo mostra,
Chiesa San Rocco, Ponte Capriasca, Ticino, marzo, 1998

Susanne Orlando,

Drei Argentinier in Europa,
in “Handelszeitung”, Zurigo, 19 maggio 1999

Annemarie Stüssi,

Mensch, Natur und Landschaft im dialog, in “Anzeiger”,
Zurigo, 28 giugno 2002

Claudio Nembrini,

Gabriela Spector, scultrice,
Catalogo mostra.
Municipio di Camorino, Ticino, dicembre 2004

Regula Zellweger,

*Verschiedene Schaffensphasen lesen sich wie ein
Tagebuch,*
in “Anzeiger”, Zurigo, 7 ottobre 2005

Daniel A. Kissling,

Peinture et sculpture au féminin,
in “Courrier Neuchâtelois”, Neuchâtel, 14 marzo 2007

Lucia Morello,

Mappe della Memoria,
in “La città”, rivista di Lugano, marzo 2007

Luigi Cavadini,

Il mondo come tela, Catalogo mostra, Sala delle Grasce,
Pietrasanta, giugno 2007

Domenico Lucchini,

Cartografie dell'anima, Catalogo mostra, Sala delle
Grasce, Pietrasanta, giugno 2007

www.gabrielaspector.com
E-mail: gabriela.spector@mysunrise.ch